



BRUCIATORE DI BIOMASSE A RODENGO SAIANO: LETTERA APERTA A COGEME E PARADELLO.

La vocazione ecologica di una parte del gruppo Paradello è nota e apprezzata non solo a Rodengo Saiano.

Nel suo intervento all'assemblea pubblica di metà febbraio, il professor Ruzzenenti ha speso parole lusinghiere riferendosi alla storia di Cogeme. E in effetti il codice etico del gruppo parla chiaramente di «rispetto dell'ambiente e salvaguardia della salute, qualità della vita, trasparenza, completezza di informazione».

Per questi motivi abbiamo pungolato il Sindaco perché rendesse possibile un confronto diretto nel quale Paradello e Cogeme avrebbero potuto esporre con calma le loro migliori argomentazioni in risposta alle numerose perplessità che la realizzazione di questo impianto ha suscitato in ampie fette della popolazione. L'idea era che, se davvero la costruzione di questa centrale è una buona idea per tutti, allora gli argomenti a sostegno di questa tesi sarebbero potuti emergere una volta per tutte al di là di slogan e volantini.

Purtroppo dobbiamo registrare che dal tavolo del 2 marzo organizzato dal Comune, non abbiamo ascoltato alcuna informazione rassicurante. Cogeme e Paradello non hanno portato argomenti che possano confutare la convinzione che la costruzione di questo impianto risponda esclusivamente a interessi di natura economica.

E allora, accantonato il beneficio del dubbio, facciamo nostra la domanda del professor Ruzzenenti: **«Un'azienda come la Cogeme, integrata nel territorio e attenta a valorizzare la propria immagine e la propria attività in termini ambientali, ha davvero interesse per un “pugno di dollari” a intaccare se non compromettere quel patrimonio positivo che ha accumulato in tanti anni presso i propri cittadini/utenti?»**

Probabilmente l'iter autorizzativo rientra nei termini di legge. Ma chiediamo se l'etica alla quale Cogeme e Paradello sembrano riferirsi non suggerisca di seguire lo spirito della legge, piuttosto che il suo contenuto letterale.

Lo stato approva e incentiva i bruciatori di biomasse. Ma basta un minimo di logica o di sensibilità ambientale per comprendere che impianti di questo tipo sono davvero sostenibili solo in contesti ben precisi: dove c'è una reale e costante disponibilità di legname da bruciare; dove l'accensione dell'impianto permette, tramite il teleriscaldamento, di spegnere centinaia di camini domestici; dove l'inquinamento atmosferico non supera costantemente i limiti di guardia.

Insomma, come non avrebbe senso piazzare sul terreno di Paradello delle pale eoliche perché vento non ce n'è, allo stesso modo la realizzazione di questo impianto non risponde a nessuna delle esigenze ambientali del nostro territorio.



Sul piano ambientale è un vero e proprio assurdo per una serie di motivi:

- si aggiungono una gran quantità di emissioni nocive in una zona dove la qualità dell'aria è notoriamente pessima, come ben documentato dal progetto «Franciacorta sostenibile» portato avanti proprio da Cogeme
- la gran parte dell'energia ottenuta dalla combustione viene dispersa in atmosfera come calore, mentre la stessa Cogeme ha in progetto nella stessa zona lo sfruttamento del calore proveniente dalla geotermia.
- nella zona nella quale la centrale sarà inserita è impossibile reperire il legname necessario ad alimentare questa centrale, insieme a quelle già esistenti e a quelle il cui iter autorizzativo è già avviato

Riformuliamo la domanda del professor Ruzzenenti, dopo aver sottolineato le parole con le quali Cogeme si presenta sul proprio sito:

«Cogeme è una “Società dei Comuni”, profondamente radicata nel territorio in cui opera, di cui conosce a fondo le esigenze e al quale offre risposte adeguate in termini di servizi. Nel corso degli anni, ha affinato questo ruolo, diventato un'attenzione strategica e riconducibile al moderno concetto di “responsabilità sociale d'impresa”, cioè alla consapevolezza di perseguire, accanto a risultati economici, anche obiettivi di natura sociale ed ambientale.»

I comuni a loro volta sono composti dai cittadini. Siete proprio sicuri che questo impianto vada incontro alle loro necessità?

E Paradello, vuole davvero gettare alle ortiche anni di impegno nel settore dell'allevamento e dell'agricoltura biologica, incrinando irrimediabilmente il rapporto di fiducia con i consumatori dei suoi prodotti? Se davvero questo progetto nasce dalla necessità di smaltire il legname residuale del processo di compostaggio, non avrebbe più senso conferire il cippato agli impianti già in esercizio nei dintorni accorciando una filiera spesso e volentieri insensatamente lunga?

Forse in questo modo Paradello e Cogeme guadagnerebbero meno. Ma la storia insegna che massimizzazione dei profitti e tutela del territorio, dell'ambiente e della salute, non sempre possono andare a braccetto.

lista civica SiAMO Rodengo Saiano
consigliere comunale Tiziana Porteri